

I tempi si allungano il dossier per il Pd nella mani di Schlein

Servizio ● a pagina 2

Tempi lunghi, dubbi costituzionali pantano Senato per il Salva-Milano

Nel Pd resiste il dissenso alla sanatoria, ci sarà una raffica di audizioni di esperti contrari: il testo in aula non prima di febbraio
La rabbia di Sala che avrebbe minacciato le dimissioni se ci sarà il dietrofront Dem: il dossier ora è nelle mani di Schlein

Da emendamento urgente e indolore da infilare nel condono edilizio di Salvini a grana politica dell'anno. Quella del Salva-Milano è la storia di un provvedimento sfuggito di mano che ora rischia di saltare, lasciando l'edilizia milanese nell'incertezza.

Dopo l'approvazione con tanto di accordo bipartisan alla Camera, ora la proposta di legge è bloccata a Palazzo Madama, soprattutto per i dubbi dei senatori del Pd: i tempi, sempre che si decida di discutere il testo così com'è, si annunciano molto lunghi. Difficile che l'impasse si sblocchi entro febbraio. A fronte di «un provvedimento che impatta sul Paese», spiega la senatrice Pd ed ex assessora milanese Cristina Tajani, «è normale che il Senato svolga una sua istruttoria, d'altronde il senso del bicameralismo è proprio questo». Dopo la Befana, verso la metà di gennaio, i partiti presenteranno l'elenco delle audizioni: i Dem, soprattutto, vogliono ascoltare tutti i dubbi sollevati dagli urbanisti e i giuristi che in queste settimane si sono affannati sul tema. Si teme che la norma, estesa a tutta Italia, oltre che sollevare dubbi di costituzionalità, apra alla speculazione edilizia, soprattutto al Sud. Da qui, alcune richieste o riflessioni, riprese ad esempio dal responsabile Casa del Pd e capogruppo lombardo Pierfrancesco Majorino: si potrebbe modifica-

re il testo di modo che sia solo una sanatoria milanese, oppure farlo digerire ai più riluttanti affiancandogli una riforma dell'urbanistica, visto che il Paese è appeso a regole del 1942.

Entrambe le strade sono tortuose: modificare il testo significa farlo tornare alla Camera, con la possibilità che l'accordo trovato tra maggioranza e opposizione salti. Le recenti uscite di Ignazio La Russa sulla «norma Salva-Sala» hanno cambiato le carte in tavola: che sia questione di merito o di tattica poco cambia, nel momento in cui il partito della premier decide di non voler più dare assist ai Dem. «Perché dovremmo essere noi a togliere le castagne dal fuoco al centrosinistra milanese?», si chiede un dirigente meloniano.

D'altra parte, l'idea di affiancare al salvagente milanese un riordino delle leggi urbanistiche funziona in linea di principio, ma tempi e modalità non sono chiari. In Parlamento ci sono già diversi testi depositati, tra cui uno a prima firma del capogruppo di Forza Italia al Senato Maurizio Gasparri e uno a firma del Pd. Sul testo dei Dem si è più volte spesa la segretaria regionale Silvia Roggiani, anche durante la sua relazione alla Camera: «L'Italia ha urgente necessità di norme aggiornate in campo urbanistico e per questo il Pd ha depositato delle proposte per contrastare il consumo di suolo

e per la rigenerazione urbana e ci auguriamo che queste proposte possano essere quanto prima discusse e portate all'approvazione».

Il nodo, in questo caso, è su tempi e modi: quale proposta discutere tra le varie depositate nei due rami del Parlamento? I tempi qui si allungano di mesi, altro che di settimane. Elly Schlein non ha ancora detto una parola, ma finite le ferie prenderà in mano il dossier per evitare che nel partito si apra uno psicodramma. La linea è quella della massima collaborazione per togliere Milano dai guai, a patto di non rimetterci la credibilità e a patto che si abbassino i toni dello scontro, soprattutto quello interno. A ciò non giovano, dicono a Roma, le indiscrezioni su un Beppe Sala molto nervoso, che avrebbe persino minacciato le dimissioni in caso di voto contrario del Pd. — **f.ven.**



▲ I palazzi Torre Milano di via Stresa e le Park Towers a Crescenzago, due dei progetti sotto inchiesta

Peso: 1-2%, 2-41%